



FABIO SPACCATUTTO



Liberamente tratto dal libro di **Guido Sgardoli**. (Ed. Giunti Junior)

Anche oggi la maestra mi ha messo in castigo nell'angolo della classe. Alle spalle i miei



compagni di classe ridono, quegli schifosi. Se non la smettono faranno la fine di Marco Costa: gli ho dato uno spintone che è atterrato addosso all'armadio dei quaderni, porca vacca! Prima mi ha fregato l'evidenziatore e quando gli chiedo di ridarmelo, dice alla maestra che lo sto disturbando. Ma vi sembra una cosa da fare? **È allora che ho sentito dentro alla pancia quella cosa che sento sempre in questi casi e cioè una specie di vulcano che sta per esplodere, un missile che scalda i motori prima di partire, la schiuma del latte che se ne sta per uscire dal bricco e sporcare i fornelli. Quando mi prende la RABBIA, la faccia mi va in fiamme, sembra che le orecchie stiano per schizzarmi dalla testa e io... bè, non ci vedo più, ecco! Mi viene una**

gran voglia di mollare spintoni e non mi calmo finché non li ho mollati, così a occhi chiusi, senza vedere più niente. È una storia che si ripete, sempre uguale.

Stranamente non passa molto tempo che la maestra mi fa sedere nuovamente al mio posto. "L'ultima ora di questa mattinata" dice la maestra "verrà in classe un ospite speciale!"

A me non importa un fico secco, ma i miei compagni sono tutti eccitati e si chiedono chi possa mai essere questo ospite speciale. Fin quando entra lui: Edoardo. È un uomo altissimo e muscoloso, pare un armadio. Ha il naso schiacciato e le sopracciglia folte. E' un allenatore di rugby e dice che se lo desideriamo possiamo fare una prova gratuita al campo di allenamento.

Io non andrei nemmeno gratis a fare allenamento con un tipo così e poi mi capita ogni tanto di vedere quegli scemi in pantaloncini corti che corrono dietro a una palla a

forma di fagiolo e si rotolano nel fango come i maiali nel recinto. Non è roba per me quella!

Fuori da scuola la maestra chiama la mamma e le racconta che in classe non rispetto le regole e che litigo con tutti. A casa la mamma mi rimprovera continuamente: mi dice che è stufa di ricevere telefonate di altri genitori che si lamentano di quello che faccio ai loro figli, che sono un bambino cattivo, che non devo menare e bla bla bla... Lei non sa, però, i dispetti che questi bambini fanno a me. CHE ROTTURA!

Peccato nessuno capisca come sono fatto io, perché altrimenti saprebbe che quando mi viene l'attacco di rabbia non ci sono santi che tengono. Io so che non dovrei fare così, so che per questo motivo non ho praticamente amici, so che non mi invitano mai alle feste perché hanno paura io faccia del male al festeggiato, lo so che sono un bambino cattivo.

Ma che ci posso fare se gli altri mi fanno arrabbiare di continuo?

Non sempre è colpa mia: a volte sono proprio i miei compagni di classe a provocarmi e anche a casa non ho gli stessi giochi che hanno i miei amici, sono costretto a mangiare gli spinaci e passo il pomeriggio in punizione: niente tele, niente giochi, solo compiti!

Così invece di farmi passare la rabbia, mi aumenta: straccio tutte le pagine del quaderno in microscopici coriandoli e soffoco a fatica la voglia di urlare.

Il pomeriggio seguente passo davanti al campo di rugby: l'allenatore mi vede e si ricorda di me: mi invita a giocare con gli altri bambini. Non so il motivo che mi abbia spinto ad accettare, ma entro nel campo in mezzo a quegli stupidi marmocchi in pantaloncini che corrono dietro a una palla ovale. C'è anche quel ritardato della Terza C che tutti chiamano Albertone. Mentre cerco di capire cosa devo fare per giocare, un idiota mi sbatte per terra, senza che io gli avessi fatto proprio niente! Cado in una pozzanghera e, quando mi rialzo, tutti ridono di me. Ecco allora che mi succede la solita cosa: becco quello più vicino a me e lo spingo contro l'allenatore Edoardo che mi grida: "Che fai, sei impazzito?" Tutti mi guardano, io giro le spalle e me ne torno a casa.

Il giorno dopo, a scuola, Albertone si diverte a prendermi in giro con gli altri bambini: "Quello scemo è venuto al campo e nemmeno ha capito come si fa a giocare" Tutti si mettono a ridere, compresa Giulia, la bambina di Seconda A che mi piace tanto.

A me sta prendendo una rabbia, ma una rabbia, ma una rabbia che... Immaginate un



WWW.GIOCHIECOLORI.IT
20

po'... Vulcano, missile e bricco del latte! Non mi passa altro per la mente che prendere Albertone a spintoni che mi evita con una finta, mi fa lo sgambetto e finisco con il mento sulla ghiaia del cortile. Sto per menargli un ceffone quando, dal nulla, sbuca Edoardo, il troll ritardato del campo di rugby. "Ma questo, penso, è sempre tra i piedi?"

"Se avete delle questioni in sospeso" dice Edoardo "venitele a risolvere oggi pomeriggio al campo". Non può passarla liscia Albertone, così alle cinque del pomeriggio vado al campo, deciso a dargli una lezione. A bordo campo mi si avvicina il Troll di Neanderthal: Edoardo. "Il rugby è uno sport di contatto, uno sport fisico. Bisogna però sapere usare il cervello e controllare la forza, mi capisci?" Mi dice in tono calmo.

"Se vuoi dimostrare qualcosa a quel bambino, allora dimostragli che sei più abile di lui nel gioco!" dice Edoardo.

"Io da ragazzino ero proprio come te, mi arrabbiavo spesso. Ero infelice e il rugby mi ha insegnato a controllare la mia rabbia, a usarla. Si è trasformata ed è diventata...sport. Io mi sono fatto molti amici col rugby e ho anche vinto tante medaglie e perfino una coppa" continua l'allenatore. Mi immagino anch'io con una coppa fra le mani, l'idea mi piace e decido di provare.

Ora due volte la settimana pratico questo sport: a scuola sono più tranquillo e la maestra non mi manda in punizione da quasi un mese: per me è un vero record! A casa non arrivo a tanto, qualche momento di rabbia con i miei genitori c'è sempre. Albertone non è assolutamente quel ritardato che pensavo! È simpatico e gioca meglio di me. Siamo diventati amici e domenica abbiamo visto un film assieme al cinema dividendoci il popcorn. **Mi arrabbio ancora, però è diverso: so che quell'emozione che provo quando sento il vulcano, il missile, il bricco del latte... ha un nome preciso e si chiama RABBIA e poi ho capito che a tutti capita di arrabbiarsi, l'importante è imparare a controllarla. Adesso so cosa fare: prima che il missile parta e il latte finisca sui fornelli, respiro a fondo e penso a cose belle e piacevoli,** come la bambina carinissima di Seconda A. Anche Edoardo si arrabbiava sempre da bambino, ma questo non gli ha impedito di vincere delle medaglie. Un bambino arrabbiato non è per forza un bambino cattivo, può farsi un sacco di amici e piacere anche alle ragazze. Quando al pomeriggio mi alleno al campo, lascio che tutta la mia rabbia se ne esca fuori.

A proposito...ora vi devo salutare: sono stato invitato alla festa di Giulia e io, naturalmente, sono tra gli invitati.



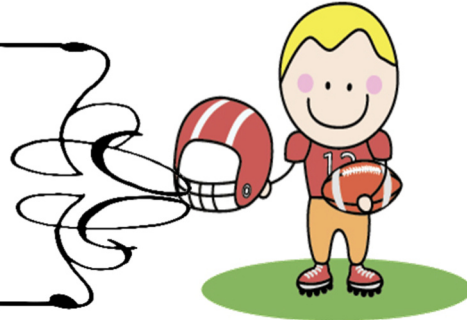
WWW.GIOCHIECOLORI.IT



FABIO SPACCATUTTO



Nel libro viene descritta la figura dell'allenatore.
Come te lo immagini?
Realizza il suo ritratto dentro la cornice





COSA PROVA FABIO QUANDO È
ARRABBIATO?
Disegnalo nella cornice.



Che cosa fa Fabio per
controllare la rabbia?



Cosa fai invece tu per
fartela passare?



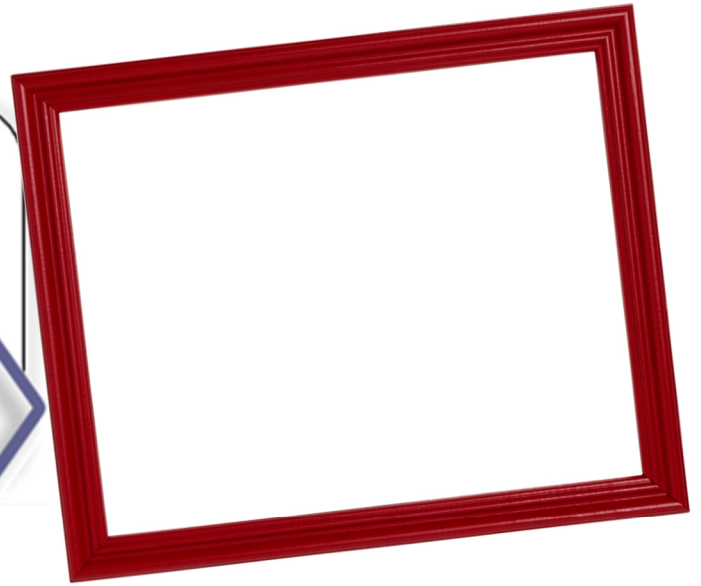


Spiega e disegna le tre cose che ti fanno arrabbiare di più.



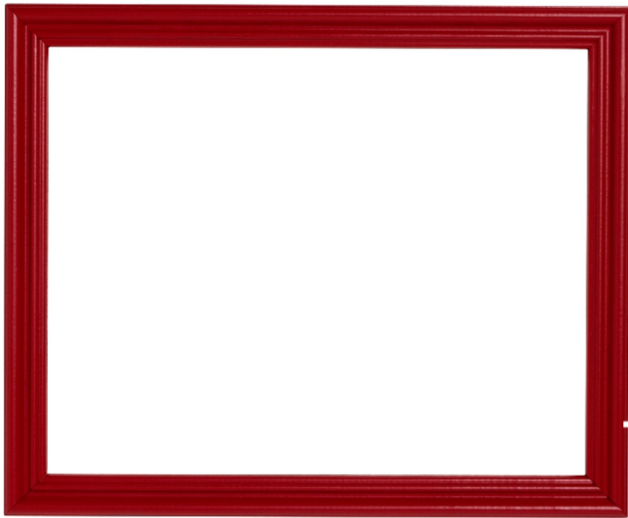
01

MI ARRABBIO QUANDO:



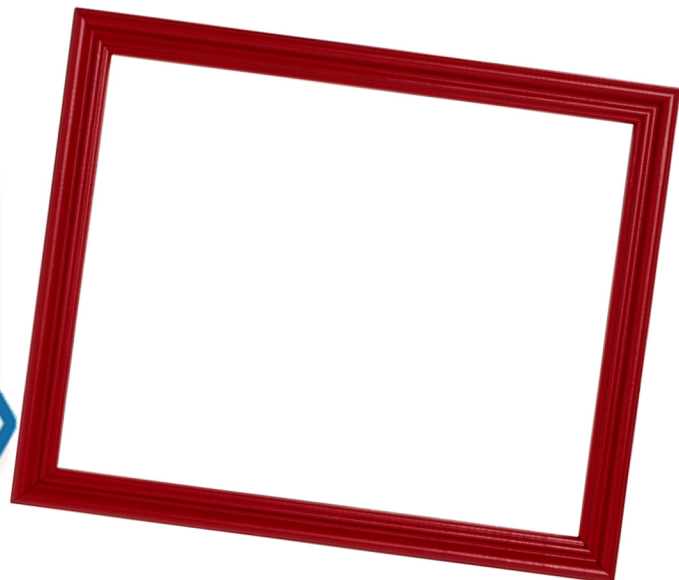
02

MI ARRABBIO QUANDO:



03

MI ARRABBIO QUANDO:





DISEGNA NELLA CORNICE LA TUA RABBIA.

(Stai attento: devi disegnare solamente quello che per te rappresenta la rabbia e NON le cose che ti fanno arrabbiare.)

